

A cura dell'associazione La Concordia, anno VII, **n.3 luglio/settembre 2007** - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare il 10 settembre 2007 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

STILI DI VITA

la sfida di un nuovo anno pastorale

Non si sono ancora spenti gli echi del convegno diocesano delle Caritas parrocchiali di maggio e dell'assemblea diocesana di fine giugno, che già è tempo di avviare l'attività per l'anno pastorale 2007-2008.

Il titolo è noto e rientra nel programma pastorale triennale, che ha visto al centro dell'attenzione per primo il tema delle nuove relazioni e che vedrà per questo secondo anno riflettere su nuovi stili di vita, per concludersi con nuove presenze l'anno prossimo.

Chi ha partecipato al convegno di maggio ha già avuto alcune anticipazioni delle tematiche che saranno oggetto di riflessione per l'intera comunità diocesana, e che non riguardano soltanto l'attività della Caritas, ma tutti i settori, anche se a prima vista sembrano essere terreno esclusivo di questo ambito della pastorale. Mi riferisco in particolare ai temi della solidarietà, della sobrietà e della salvaguardia del creato.

Il compendio della dottrina sociale della Chiesa, richiamandosi direttamente allo stile evangelico, pone al centro la libertà che contraddistingue la vita del credente:

Il cristiano, in quanto tale, è chiamato ad "adottare nuovi stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti. Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale".

Il richiamo riguarda singolarmente ciascuno di noi, ma anche le nostre famiglie, le nostre comunità cristiane, gli



ambienti di lavoro, ed in genere tutta la società civile. Una bella sfida.

Una sfida che da un certo punto di vista può risultare faticosa, difficile, dirompente, che fa vacillare le nostre sicurezze, le nostre abitudini, le conquiste ed i privilegi raggiunti con i sacrifici di più generazioni. Sì, c'è anche questo, e questo ci preoccupa, forse ci fa paura.

Ma c'è anche sicuramente l'occasione di cogliere una opportunità importante, per rileggere lo stile della nostra esistenza alla luce del vangelo, per verificare, una volta di più, se quello che diciamo di credere come cristiani, come discepoli del Maestro, si rende concreto anche nella nostra vita, nei gesti e nelle scelte quotidiane che compiamo, nelle relazioni che coltiviamo, nella cura dei beni che siamo chiamati a custodire per noi, per l'intera società, per il futuro delle nuove generazioni.

In questa riflessione la presenza dei poveri ci è d'aiuto. Paradossalmente il povero è lì come un monito, e lì a dirci in modo concreto la fragilità della condizione di creature. I poveri ci convincono a rinunciare all'idea di essere onnipotenti, ad accettare i limiti della nostra natura umana, con la loro presenza, anzi con una crescente presenza ci dicono che le conquiste tecnologiche ed il benessere

continua a pagina 2

SOMMARIO

Editoriale Zanet.....	Pag. 1-2
Suor Anna, ciao e grazie di cuore!	Pag. 2-3
Echi dell'assemblea diocesana di giugno... Pag.	4
Al di sopra di tutto	
"Un cuore che vede" per animare alla carità. Pag.	5
Risultati di un'indagine sull'accesso alla casa per gli stranieri..... Pag.	6

La pastorale della strada	
Un ambito di interesse poco conosciuto della chiesa	Pag. 7
Rubrica senza frontiere.....	Pag. 8
Forana di Pordenone centro.....	Pag. 9
Nuovo sviluppo tra paure e speranze	Pag. 10
Volontariato sociale	
Un anno di servizio in Caritas	Pag. 11

La mia casa è il mondo	
I disegni dei bambini in mostra.....	Pag. 12
Libri per l'autunno	Pag. 13
La biblioteca propone.....	Pag. 14-15
VideoCinema&Scuola	Pag. 16

raggiunto dalla parte ricca dell'umanità fanno aumentare in modo drammatico la disuguaglianza tra poveri, sempre più numerosi, e i ricchi sempre più ricchi, con le risorse più importanti del pianeta in mano a poche centinaia di persone. C'è da riflettere, anche per i più ottimisti, anche per coloro che fino ad oggi vedono unicamente i lati positivi di questa nostra società sempre più consumistica.

Cosa ci proponiamo di fare? Credo che tutto ciò che ho scritto non sia una novità per gli animatori della Caritas della nostra diocesi, la novità sta nel ritrovare slancio, nell'educarci prima di tutto noi, e poi nel trasferire all'interno e all'esterno delle nostre parrocchie l'idea dell'assoluta necessità di cambiare rotta, di rivedere i nostri criteri sull'essenzialità e sul superfluo, di pensare con occhio critico al futuro dei nostri figli e delle nuove generazioni.

Per questo proseguirà la campagna di sensibilizzazione sulle povertà del mondo, Target 2015, coinvolgendo soprattutto i giovani in collaborazione con la Pastorale giovanile.

Lavoreremo perché le parrocchie rafforzino il loro ruolo di osservatorio, di ascolto, di tutela dei diritti dei più deboli.

Lavoreremo per rafforzare la collaborazione dei settori della pastorale, a tutti i livelli.

Per quanto riguarda la diocesi ci sono in cantiere alcune iniziative di promozione della riflessione sugli stili di vita, coordinate in modo unitario dai vari uffici che con metodo laboratoriale si propongono di accompagnare le foranie, le unità pastorali e le parrocchie in un cammino concreto di crescita e di maturazione.

Per quanto ci riguarda, come Caritas diocesana, l'équipe di direzione, dopo un periodo di riflessione che si è concluso con una intera giornata dedicata alla programmazione, ha deciso di concentrare lo sforzo di tutti su tre temi, cercando di non trascurare gli altri.

Per primo una crescente attenzione alla formazione spirituale degli operatori. Sappiamo bene che l'efficacia della nostra azione e la testimonianza è strettamente legata al cammino di fede personale, primo dono preziosissimo di Dio-Carità.

Il secondo tema è concentrare il massimo sforzo nel rafforzare lo scambio con le nostre comunità parrocchiali. Ricordiamo sempre che la Caritas diocesana esiste non per se stessa, ma a totale servizio delle comunità sul territorio. Sarà necessario lavorare perché passi questa idea, spesso dimenticata sia da noi che dalle parrocchie.

In terzo luogo, e sempre su questo versante dello stretto legame tra attività diocesana e attività di parrocchia, ci si propone di diffondere e rendere di più ampia partecipazione la ricchezza della riflessione e della ricerca che deriva dai numerosi progetti portati avanti dalla Caritas diocesana, perché siano più conosciuti e partecipati, più efficaci nel far crescere la sensibilità di credenti e non.

Come sempre sono convinto che ce la metteremo tutta, insieme anche agli operatori ed i fedeli tutti, e per questo chiediamo collaborazione, chiediamo di essere aiutati e spronati a cogliere le istanze che emergono come urgenti e che ci impegniamo, nel limite delle possibilità, ad ascoltare e fare nostre.

Chiudendo questo intervento, non posso ricordare che all'inizio di questo anno c'è anche una vena di tristezza e di nostalgia. Il nostro servizio sarà orfano di due grandi persone, due maestri, che hanno contraddistinto il sorgere e la crescita delle Caritas in diocesi: Don Livio e Suor Anna.

Un rinnovato grazie a loro per l'impegno e l'esempio datoci; a tutti l'augurio di un sereno e proficuo servizio nel Signore.

Diacono Paolo Zanet

SUOR ANNA, CIAO E GRAZIE DI CUORE!

lo l'ho incontrata nel 1999 quando, per la prima volta, conobbi il Centro di Ascolto Diocesano e tutte le persone che lo animavano. Suor Anna mi è parsa da subito una persona schietta e vulcanica, pronta e decisa, accogliente e appassionata, semplice e modesta.

Chi la incontra coglie subito che il suo amore per gli ultimi e il forte senso di giustizia la contraddistinguono in ogni azione e pensiero; lei si indigna di fronte ai soprusi subiti dai più deboli e per quello che è in suo potere tenta sempre di dare risposte, di sostegno e vicinanza, ma anche di denuncia e presa in carico. Nei suoi 14 anni di servizio in Caritas, quanti sono stati i volti e i sorrisi incontrati, gli uomini e le donne ascoltati,

le mamme sole, le donne in attesa e le famiglie che hanno bussato alla porta del Centro di

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma 71371

Roveredo in Piano (PN)



cristallina, la sua semplicità e l'essenzialità francescana, la prorompente simpatia (quante risate fatte con lei, fino alle lacrime!) ed anche qualche lato spigoloso del suo carattere, la sua impulsività e la sua impazienza, l'irascibilità e il sospetto che poi svaniscono nel desiderio di andare sempre e comunque incontro all'altro. Suor Anna è una persona che si mette in gioco fino in fondo, senza riserve e senza chiedere nulla in cambio, ed invita chi le è accanto a fare lo stesso, ma lo fa con rispetto, più con l'esempio che a parole, riconoscendoti autonomia e valorizzando le tue capacità e risorse.

Ora suor Anna è chiamata ad un nuovo servizio, una nuova avventura, ricordo la preoccupazione che aveva più di un anno fa quando si apprestava a trascorrere due mesi a Lamezia Terme, non sapere cosa l'attendeva la paralizzava. Ma poi è partita e l'esperienza vissuta l'ha entusiasmata, in particolare per la calorosa accoglienza dei giovani e delle famiglie incontrate, ha condiviso un breve tratto di strada con una comunità cristiana che ha saputo riconoscere la bellezza di suor Anna, anche se l'ha avuta ospite per poco tempo.

Ora per lei è tempo di ripartire, noi di cuore la ringraziamo per quanto con infinita generosità in questo tempo ci ha donato, le auguriamo poi di continuare anche in Calabria la sua testimonianza di fede e di vita con la stessa dedizione e lo stesso entusiasmo dimostrato finora.

Ciao suor Anna e grazie di cuore!

Adriana Segato

Ascolto e incontrato suor Anna, sostenuta dalla presenza di numerosi volontari! Molte tra queste persone apparivano disorientate e arrivavano stringendo tra le mani un biglietto stropicciato con su scritto "SUOR ANNA", testimonianza di quel tam tam informale così forte ed efficace che li conduceva a chiedere aiuto alla Caritas.

Lei tutti ha accolto, a loro ha dedicato il suo tempo e la sua attenzione, una parola di conforto ed uno sguardo trasparente e ricco di attenzioni, ogni persona ascoltata è stata poi presentata con semplicità al buon Dio a cui con insistenza si è sempre rivolta; sappiamo che a Lui affida tutti ed ognuno, chiedendoGli la forza di essere coerente e presente accanto ai fratelli incontrati e di trovare Lui le strade da percorrere, anche là dove ogni strada sembra impossibile.

Oltre alla preziosa e puntuale presenza al Centro di Ascolto, ha dedicato in questi anni tempo e cuore a singoli e nuclei familiari in difficoltà, seguendoli a fianco dei volontari del Centro di prima accoglienza di Vallenoncello, nei momenti dell'emergenza abitativa e poi ancora nella recuperata e faticosa autonomia.

Ha donato in seguito passione ed entusiasmo a Casa del Mondo, curando in prima persona l'ospitalità di donne in difficoltà, si è posta accanto ad esse e ai loro bimbi, condividendo la loro quotidianità, fatta di mille piccoli problemi da risolvere, divenendone amica e confidente, sostenendole e spronandole, rincuorandole e, se necessario, anche rimproverandole con affetto e fermezza. Inizialmente, devo dire, ne ero affascina-

ta ed anche intimorita, da lei avevo ed ho ancora tanto da imparare; quando si presenta una situazione che ai più può sembrare impossibile, lei sa mettere in campo con passione e creatività soluzioni insperate.

È generosa Suor Anna, si dona senza pausa ed orario, è instancabile, ma sa anche coinvolgere e promuovere solidarietà: quante corse, quante telefonate per trovare risposte, quanti cuori a cui bussare e a cui chiedere generosità e condivisione, con chi si trova in difficoltà.

I volontari, i giovani in servizio (OdC, AVS, SCV) e gli operatori che hanno avuto la fortuna di condividere con lei un tratto di cammino in Caritas Diocesana, hanno apprezzato la sua onestà e la sua fede



ECHI **de**ll'**ASSEMBLEA DIOCESANA** di giugno

Prosegue il cammino sinodale della nostra Chiesa diocesana, e l'ultima tappa pubblica è stata l'assemblea che si è svolta il 22 giugno scorso. Diversi i motivi che hanno contribuito a dare contenuto e solennità all'evento. Prima di tutto è di per sé quanto mai significativo il dato di una presenza di religiosi e laici in rappresentanza di tutta la diocesi. Non solo è importante ma è oltremodo necessario che in alcuni momenti dell'anno ci si ritrovi a vivere esperienze di condivisione che investono tutta la comunità diocesana. Pregare, anche con il canto, riflettere, ascoltare, condividere esperienze e percorsi è già un evento significativo. Ma altri contenuti si sono aggiunti, a partire dalla riflessione di Don Orioldo Marson che, riprendendo l'indagine socio-religiosa del professor Castegnaro che è stata alla base del convegno diocesano del 2005, ha ricordato ed approfondito l'analisi di alcuni passaggi: ne ricordiamo due. Il primo è il dato che si è passati in questi anni da una religiosità che si identificava solo nella Chiesa, ad una

religiosità privata. La Chiesa non viene più riconosciuta come custode e depositaria della fede, ma piuttosto come un qualcosa a cui si attinge in alcuni momenti della vita, vedi i sacramenti dell'iniziazione cristiana, matrimoni o funerali. Si è passati quindi ad una religiosità fai da te.

Come secondo dato, stupisce il fatto che dai dati raccolti emerga, rispetto al resto d'Italia ed anche alle diocesi del vicino Veneto, una maggiore implementazione della Pastorale giovanile. In sostanza i giovani della nostra diocesi riconoscono, anche se per la verità non se ne avvertono i segnali, nella comunità cristiana un punto di riferimento.

È seguito l'intervento della professoressa Alda Perale, moderatrice del Consiglio Pastorale Diocesano, la quale ha reso noto un documento redatto per la circostanza e che nei contenuti voleva rendere noto il cammino percorso durante l'anno, rilevando nodi da sciogliere e prospettive di speranza, suffragate da una crescita di assunzione di responsabilità da

parte dei laici, con decisioni e progetti sempre più condivisi.

Nel suo intervento Monsignor Vescovo ha ripreso questi temi ribadendo lo stile sinodale del cammino della nostra Chiesa diocesana, annunciando l'avvio in autunno di un percorso di formazione per laici che andranno ad assumere un ruolo importante di coordinamento e di animazione all'interno della Parrocchie, foranie o unità pastorali. Un progetto di cui da tempo si parlava per l'estrema urgenza di formare laici capaci d'incidere nella vita delle nostre comunità. Finalmente l'iniziativa vedrà la luce.

Infine si sono raccolte, in grandi cesti, le relazioni del lavoro svolto dalle singole comunità ed anche dagli uffici, compresi noi della Caritas. Attendiamo con fiducia la diffusione di una sintesi degli elaborati prodotti.

Una bella esperienza ecclesiale. Certamente ce ne saranno altre.

Diacono Paolo Zanet



AL DI SOPRA DI TUTTO

“Un cuore che vede” per animare alla carità

Convegno nazionale delle Caritas diocesane

Montecatini (Pt) • 25–28 giugno 2007

Qual è la frontiera attuale della Caritas? Un convegno nazionale deve servire in estrema sintesi a questo; chiarire e comprendere meglio dove è necessario concentrare gli sforzi quotidiani di operatori e volontari dentro le Caritas diocesane e parrocchiali. La parola chiave è stata “animazione”; insieme un compito ed uno stile che dovrà guidare con coraggio e decisione il nostro lavoro.

Società e animazione della carità

Il compito si traduce in un duplice ruolo/responsabilità per la Caritas: nei confronti della società e nei confronti della Chiesa.

Sul primo aspetto si è soffermato lungamente Savino Pezzotta, ex Segretario Generale della CISL, ora impegnato nel sociale. Di fronte ad una crescente “solitudine delle persone e delle famiglie, ad una evidente stanchezza nella mancanza di significato, di segnali positivi di novità, siamo chiamati ad essere generatori di speranza, capaci ogni giorno di costruire sogni ad occhi aperti, di non perdere la convinzione che cambiare le situazioni è possibile”. Nella società per esempio possiamo educare alla politica a partire dall’impegno sociale, ovvero facendo esperienza di quei luoghi dove si sperimentano concretamente le dimensioni del servizio agli altri, della solidarietà, della dedizione al bene comune.

Animare la carità nella chiesa

Suggestivo ed ambizioso è il compito di animare al senso di carità tutta la chiesa. A tal proposito l’orizzonte teologico-pastorale tracciato da Mons. Franco Giulio Brambilla è chiaro: “la cura degli ultimi è il potenziale luogo per risvegliare la vocazione della chiesa e le vocazioni nella chiesa.” Un compito rinforzato anche nella quotidiana lectio divina tenuta dal teologo don Luca Mazzinghi, dove la Caritas può proporre un cammino educativo per tutta la chiesa, invitandola alla franchezza nell’annuncio del Vangelo. Una Caritas cosciente che amare Dio è amare il fratello che attende dalla chiesa di esser accolto, capito, amato



e non giudicato o escluso; diviene “forza profetica per l’intera comunità ecclesiale e aiuta a superare l’idea oggi sempre più radicata in chi è ai margini delle nostre comunità, che la chiesa non sia altro che una gerarchia severa capace soltanto di dire no”. Dentro la chiesa, per ognuno di noi i poveri, i fratelli, diventano “il libro dove leggo che anche la mia vita così piena di cose e di beni, manca dell’unica cosa necessaria che è la capacità di relazione, di condivisione, di amore, di affetto, di dedizione, di vocazione. (F. G. Brambilla)

Lo stile dell’animazione

Non basta avere chiaro il ruolo che oggi la Caritas deve giocare nelle nostre comunità e nella chiesa, ma i progetti e gli interventi che intende mettere in atto devono esser promossi secondo lo stile dell’animazione. Uno stile innanzitutto ecclesiale, secondo un cammino comune; infatti “la storia della carità non è la storia di singoli profeti o di operatori isolati” (F. G. Brambilla). Animare alla carità in questo senso significa mettere in discussione la vita delle comunità ed i suoi modi di annunciare, celebrare, ma soprattutto fare chiesa. All’opposto il rischio è quello di concentrarsi su progetti ed azioni concrete, sempre più efficienti, ma fondamentalmente delegate agli specialisti del servizio.

Certo non si possono pensare attività

di animazione e progetti di servizi alle persone, di studio delle povertà, di denuncia delle ingiustizie come ad universi separati. Piuttosto l’animazione è il modo in cui si gestiscono tutte queste attività, una modalità che deve risultare coinvolgente per l’intera comunità cristiana.

I luoghi dell’impegno

Diceva Paolo VI, nella *Evangelii Nuntiandi*, che il mondo non ascolta più i maestri, ma i testimoni. Fu un’intuizione profetica che si accosta bene allo stile della Caritas, la quale educa a partire dai fatti. Il convegno ha creato perciò l’occasione per approfondire anche alcuni temi specifici, scelti tra i tanti come luoghi dell’impegno, terreni pratici sui quali misurarsi come testimoni di speranza. Si sono create infatti sei assemblee tematiche che hanno affrontato i temi delle politiche sociali, dello sviluppo solidale dell’umanità, della civilizzazione dell’economia, delle politiche penali, del degrado delle aree metropolitane, delle prospettive per il sud d’Italia.

Non mancano quindi le sfide da affrontare con lo stile e gli strumenti dell’animazione, coscienti che pur nella nostra limitatezza, quella del servo inutile, ci è consegnato un grande compito, operare al cuore della chiesa e del mondo perché Dio è amore.

Stefano Franzin

Risultati di un'indagine SULL'ACCESSO ALLA CASA PER GLI STRANIERI



Una società divisa a metà tra accoglienza e rifiuto degli stranieri. Se ne trova conferma anche in un'indagine svolta nel pordenonese sui proprietari d'immobili offerti in locazione tramite annunci. Sembrerebbe emergere infatti una spaccatura tra coloro che sono disponibili a sottoscrivere un contratto d'affitto anche con inquilini stranieri, circa il 41% del campione, e quei proprietari invece che non ne vogliono sapere a nessuna condizione, circa il 43% su un'ottantina di proprietari intervistati. Inoltre se si tenta di scavare più in profondità, si rileva come una parte di coloro che si rifiutano di affittare a stranieri discrimina in modo selettivo solo particolari categorie di stranieri, per ragioni di colore della pelle, religione, nazionalità. In mezzo, il 15%, si collocano una serie di disponibilità all'affitto subordinate a determinate condizioni, generalmente richieste supplementari di garanzia rispetto a quelle usuali per gli italiani.

I risultati dell'indagine confermano che per gli stranieri trovare casa non è semplice, circa il 60% delle offerte li esclude in partenza dal mercato medio degli affitti, perché stranieri o per motivi economici. Inoltre bisogna aggiungere che una consistente porzione delle abitazioni disponibili è di dimensioni troppo piccole per le necessità di una famiglia media, si tratta infatti di miniappartamenti. È facile concludere che se per gli

italiani mettere su casa è un'impresa, per una famiglia di stranieri può diventare un incubo.

Sempre da questa indagine, curata dalla dott.ssa Elena Mariuz, mediatrice sociale della Nuovi Vicini onlus, nell'ambito di un'esercitazione del corso di formazione in etnopsicologia organizzato recentemente da RUE-Risorse Umane Europa, si è rilevato che i proprietari chiedono come prima cosa per poter affittare la garanzia di un pagamento regolare ed una buona conduzione dell'alloggio. Quindi entrate certe ed un comportamento adeguato degli inquilini, anche con i vicini di casa. In realtà il problema nasce già sulle garanzie a proposito del pagamento regolare dell'affitto, in quanto tali garanzie non si fondano solamente su dati oggettivi, come può esserlo un contratto di lavoro a tempo indeterminato dell'aspirante inquilino, ma anche sulla capacità di gestire le proprie risorse economiche e sull'estensione delle proprie relazioni sociali. I criteri che misurano la garanzia di un pagamento regolare sono perciò più complessi di quello che si possa normalmente ritenere, soprattutto perché alcuni di essi, come la rete delle relazioni sociali, è difficilmente misurabile.

Ciò trova conferma non solo nella teoria economica recente, ma anche nel fatto che la maggior parte dei proprietari si sentirebbe rassicurata principalmente

da una referenza generica presentata a favore dell'aspirante inquilino da una persona conosciuta o di cui si gode fiducia. Insomma una raccomandazione, ma non una qualsiasi, bensì da parte di persone fidate. Quale elemento meno oggettivo di questo?

Dal rapporto redatto dalla Mariuz, emerge infine un'analisi curiosa. Vista dalla parte di chi prende in affitto casa, il proprio credito fiduciario, ovvero l'insieme di referenze che formano il "pacchetto" di garanzie più appetibili per il mercato, cresce di valore non solamente, o non necessariamente, in base a quanto bravi si è stati nella conduzione di precedenti alloggi, ma proporzionalmente alla quantità ed alla qualità delle relazioni sociali in capo al proprietario. Ovvero più il proprietario che si è avuto in precedenza è conosciuto ed affidabile, più sale l'accreditamento dell'inquilino che cerca casa in affitto.

Leggendo questo lavoro sul mercato della locazione si nota come le buone relazioni e ciò che le facilita contino molto, come in un piccolo villaggio dove ci si conosce tutti. Sta a noi trasformare tutto ciò in positivo, conoscersi in fondo significa anche maggiore sicurezza sociale, oppure rischiare i problemi che possono nascere da una discriminazione grave come quella per l'accesso alla casa.

Stefano Franzin

LA PASTORALE DELLA STRADA

Un ambito di interesse poco conosciuto della Chiesa

Che la Caritas diocesana avesse dei progetti che coinvolgono chi frequenta la strada, soprattutto chi è vittima della strada, può non stupire. Infatti da anni ci sono delle case, gestite dalla Caritas e ora anche con la collaborazione di Nuovi Vicini onlus, che ospitano donne vittime di violenza, in particolare quelle che riescono a fuggire dalla triste condizione di essere costrette a vivere sulla strada per prostituirsi.

I PROGETTI

Diverse sono le iniziative che impegnano la Caritas in favore delle donne vittime di violenza e dei loro bambini: da anni c'è il progetto "Alternative al femminile", che segue in comunità accoglienti la vita di queste donne, favorendone un percorso di reinserimento lavorativo, per riacquistare l'autonomia. Si portano avanti, inoltre, una collaborazione a livello regionale, denominata "Comunità locali contro la tratta: una rete per il Friuli Venezia Giulia" e una ricerca che punta a scoprire e conoscere le caratteristiche del cliente, quest'ultimo lavoro chiamato "Olga e Giuseppe".

Il fenomeno della crescente prostituzione ha visto due attori principali: i criminali che organizzano la tratta di donne giovani e giovanissime, portate via dai loro Paesi spesso con l'inganno, tutte comunque allettate dalla prospettiva di migliorare la loro condizione economica, per aiutare la famiglia che vive nel bisogno. L'altro attore è il cliente, colui che favorisce e incrementa questo traffico di persone che è aumentato e incoraggia in modo brutale l'annullamento dei diritti umani delle vittime.

Tra questi due attori la vittima è la donna, anche minorenni, a volte addirittura bambina, ora spesso accompagnata in questo commercio criminale anche da bambini e ragazzini. A loro è dedicato il lavoro di tanti operatori e volontari che aiutano a uscire dalla spirale della prostituzione, che stanno

vicino alle donne e ai loro bambini accompagnandoli in un sofferto percorso verso la liberazione personale, la denuncia degli aguzzini, il recupero della stima di sé e la preparazione ad un reinserimento nel tessuto sociale che faccia sentire queste persone di nuovo padrone della propria vita.

LA STRADA INTERESSA LA CHIESA

Anche la Chiesa sottolinea l'importanza di favorire e sostenere questi progetti, e lo fa attraverso un documento del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti intitolato proprio "Orientamenti per la pastorale della strada". Nel documento si parla di chi vive sulla strada, a partire da chi la affronta ogni giorno con la propria automobile. Per promuovere e favorire la responsabilità che sta nelle mani di chi è al volante, si parla degli aspetti etici della guida, che non possono essere ignorati da chi ritiene la vita un grande valore da salvaguardare. Il documento pontificio parla anche dei ragazzi di strada, delle persone senza fissa dimora, ma dedica molto spazio alle vittime del mercato del sesso.

SCHIAVITÀ MODERNA

La tratta è uno dei punti forti di questo documento, e si parte dall'idea che la prostituzione è una forma di schiavitù nella moderna industria del sesso, alimentata dalla povertà in cui si vive in molti paesi, accompagnata sempre dalla violenza con la quale sono trattate le vittime. Ad esse viene negata la dignità, in nome dell'unico risultato di un profitto sempre maggiore, da raggiungere senza scrupoli. A monte c'è comunque una richiesta sempre crescente, che favorisce questo mercato di esseri umani. Per questo anche il cliente è oggi avvicinato e studiato, per renderlo più consapevole del processo che innesca.

La Chiesa ha la responsabilità pasto-

rale di difendere e promuovere la dignità umana delle persone sfruttate, favorendo la loro liberazione con un sostegno economico, educativo e formativo. Per questo la Chiesa denuncia le ingiustizie e le violenze di cui sono vittime le donne di strada, invitando tutti ad impegnarsi perché ritrovino la speranza e la volontà di reagire e porre termine allo sfruttamento sessuale. I cristiani in prima persona sono chiamati ad offrire nuove opportunità alle vittime del traffico di esseri umani, favorendo atteggiamenti di comprensione e accettazione nella comunità.

EDUCAZIONE E RICERCA

Per questo è importante avvicinarsi al problema della prostituzione con una visione cristiana della vita, per sviluppare soprattutto nei luoghi di formazione giudizi corretti sulle relazioni umane e cristiane, mettendo in primo piano i principi del rispetto, della dignità, dei diritti umani e della sessualità. Educazione e crescita di consapevolezza sono requisiti essenziali per radicare l'idea dell'eguaglianza tra uomo e donna, in un contesto di reciprocità. Accanto a ciò che si può fare all'interno della nostra società, chi è impegnato a favore delle vittime della prostituzione ha anche il compito di promuovere la prevenzione del fenomeno e la crescita della consapevolezza del problema anche nei paesi di origine, transito e destinazione della tratta, costruendo a poco a poco una rete di relazioni tra tutti i soggetti pubblici e privati, laici e religiosi che possono essere coinvolti.

M.G.

FORANIA *di* Pordenone Centro

Il ruolo specifico della Caritas è “il promuovere nella chiesa la scelta preferenziale dei poveri”.

La Caritas ha il mandato di sensibilizzare la comunità sui bisogni dei propri membri e sulla situazione di sofferenza di tutto il mondo, ha il compito di coordinare tutte le espressioni di carità della comunità, per portarle ad unità nel rispetto dell'autonomia e identità di ciascuno.

Con questi sentimenti, alcuni operatori delle Caritas parrocchiali della Forania di Pordenone Centro, qualche anno fa, hanno ritenuto necessario incontrarsi periodicamente.

La convinzione era che per questa forania, che comprende le 15 parrocchie della città di Pordenone, sarebbe stato molto utile e proficuo predisporre e coordinare iniziative e attività in comune, mettendo insieme esperienze, capacità e sensibilità d'ogni singola parrocchia.

L'esperienza continua con buoni risultati. Vengono fatti in media otto incontri l'anno, con la partecipazione di quasi tutti i coordinatori Caritas parrocchiali e molti parroci.

Durante gli incontri, che si svolgono alternativamente nelle varie parrocchie, attraverso la preghiera, lo scambio d'esperienze, le proposte e la definizione di attività comuni, si rinsalda la volontà di essere sempre di più, come Caritas, organismo pastorale che annuncia la fede con la testimonianza della carità.

All'inizio di ogni anno pastorale viene predisposto un calendario e l'argomento degli incontri. Oltre quelli di coordinamento delle varie attività, suscitano molto interesse gli incontri formativi e di approfondimento, che di solito vertono sul tema scelto per celebrare “la giornata della carità”.

Non mancano momenti di dialogo e collaborazione con i servizi sociali e l'amministrazione comunale, momenti non sempre proficui, ma, proprio per questo, bisognosi di essere intensificati e migliorati.

Riteniamo che sia necessaria una costan-

te collaborazione con l'amministrazione comunale, che per la verità riconosce la validità e l'importanza che hanno avuto in molte occasioni le parrocchie e le Caritas parrocchiali, in particolare nell'aiutare a risolvere alcuni problemi difficili.

È molto proficua anche la collaborazione con “l'opera S. Vincenzo De Paoli”. Ogni parrocchia s'impegna a fare, nel proprio ambito, raccolte periodiche di generi alimentari per sostenere l'opera meritoria di aiuto alle famiglie e persone bisognose della nostra città.

È stato predisposto un volantino pieghevole, in distribuzione presso tutte le parrocchie, con la descrizione di alcune iniziative caritative svolte dalle varie Caritas parrocchiali.

Non manca, naturalmente, da parte delle Caritas parrocchiali, una fattiva e proficua collaborazione con le iniziative proposte dalla Caritas Diocesana.

Una delle iniziative che ora ci trova impegnati è cercare di coinvolgere e collaborare come “unità pastorali”. È una realtà questa, delle unità pastorali, con la quale dobbiamo confrontarci, dato che come Caritas abbiamo cercato, fino ad ora, di operare in ambito foraniale.

Quanto la Caritas della forania di Pordenone centro sta cercando di realizzare è ispirato dal “Piano Pastorale Diocesano”, nel quale si definisce la Chiesa casa e scuola di comunione vissuta attraverso la carità, nel quale si auspica l'impegno e la formazione di operatori della carità e s'invitano le foranie ad attuare il coordinamento fra le Caritas parrocchiali.

Con particolare impegno si è cercato, nei vari anni, di coinvolgere, con la “giornata della carità” sempre di più la comunità e le autorità, sui bisogni e sulle povertà di vario genere.

Così è stato quando si è organizzato un “convegno tavola rotonda”, cui è seguita una fiaccolata per la vie della città, sulle condizioni dei carcerati e sulla necessità di un nuovo carcere, ma in modo particolare si è evidenziato il problema del dopo

carcere, sul reinserimento nella società degli ex detenuti.

Quando si è evidenziato il problema dei minori, in occasione della chiusura degli orfanotrofi e il bisogno di apposite e adeguate case di accoglienza.

Quando si è discusso e operato al riguardo degli immigrati, che oltre ad avere bisogno di aiuto e accoglienza, hanno bisogno anche di essere stimolati e facilitati nell'integrazione, specialmente per le famiglie con bambini.

Quest'ultimo è stato l'impegno che ci ha coinvolto durante il trascorso anno pastorale. Molte iniziative sono state intraprese dalle varie parrocchie. In molte chiese sono state celebrate S. Messe multietniche, alle quali sono seguiti rinfreschi per stare insieme e socializzare. In alcune parrocchie si sono svolte serate e incontri di approfondimento e dialogo fra le varie etnie.

Altre parrocchie hanno cercato di raggiungere con una lettera invito tutti gli immigrati del loro territorio, di qualsiasi religione, per informarli su quali iniziative la Caritas svolge e vorrebbe svolgere insieme con loro, per attuare e migliorare rapporti di amicizia e integrazione, anche attraverso incontri conviviali e ricreativi.

A tal proposito, è particolarmente attesa e sentita l'ormai tradizionale “giornata multietnica di amicizia tra i popoli”, che si svolge nella parrocchia di S. Francesco durante i festeggiamenti per il santo patrono, che per quest'anno è in programma domenica 23 settembre.

A questo incontro, che sarà religioso, conviviale e ricreativo, sono invitate le comunità parrocchiali dell'unità pastorale e della forania, e in particolare tutti gli immigrati della città e anche dalla provincia. Una giornata per stare insieme, conoscersi e capirsi

Ogni parrocchia ha cercato di operare al meglio nelle varie iniziative, è certo però che la collaborazione tra parrocchie, quando c'è stata, ha dato ottimi risultati.

Enzo Martin



NUOVO SVILUPPO TRA PAURE E SPERANZE

Diocesi di Concordia-Pordenone
VI Settimana Sociale diocesana

La Sesta edizione della Settimana Sociale diocesana nasce in continuità con il cammino compiuto dalla nostra Diocesi. Alla precedente edizione, intitolata "I Cattolici e la Politica", ha fatto seguito il grande Convegno Diocesano del dicembre 2005 che ha ribadito la necessità di un forte rilancio di studio e di impegno, in particolare per i cristiani laici, in ordine alle questioni sociali e politiche. Sulla scorta delle indicazioni emerse in quelle circostanze è nato dunque il programma di questa Settimana Sociale, introdotta magistralmente dal convegno "Cristiani Cittadini" del marzo scorso, con l'intervento di padre Bartolomeo Sorge.

Si tratta di una proposta di studio e confronto ispirata da un lato al grande tema del Bene Comune, cuore della prossima edizione nazionale della Settimana Sociale che festeggia i cent'anni, dall'altro all'appello che ancora proviene, a quarant'anni dalla pubblicazione, dalla grande Enciclica *Populorum Progressio* di Papa Paolo VI. Il titolo, *Nuovo sviluppo tra paure e speranze*, sta a rappresentare la volontà di mettere a fuoco una sintesi tra le emozioni che accompagnano la vita delle persone e le ragioni di un impegno per un nuovo sviluppo del nostro popolo in armonia con quello di tutti i popoli.

Per questo i tre appuntamenti tradizionali della settimana saranno preparati da due incontri di approfondimento teologico e soprattutto saranno seguiti da una ricca rete di laboratori tematici, che intendono collocare il cammino della Settimana Sociale dentro la ricerca di nuovi stili di vita verso il bene comune.

Giorgio Zanin

Presidente della Consulta delle Aggregazioni Laicali

SEMINARI PREPARATORI

In preparazione alla Settimana Sociale diocesana, vengono proposti due seminari introduttivi sul Magistero, in particolare sulle Lettere encicliche *Populorum Progressio* e *Sollicitudo Rei Socialis*.
Populorum Progressio ieri e oggi

1. GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2007

Portogruaro, ore 20.30

Sala della Capriate, via Seminario

Interviene: **mons. Paolo Doni**

vicario generale della Diocesi di Padova, teologo e docente di Dottrina Sociale della Chiesa

2. VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2007

Maniago, ore 20.30

Sala Convegni Casa della Gioventù

Interviene: **mons. Giampiero Moret**

direttore del settimanale *L'Azione* della Diocesi di Vittorio Veneto

LABORATORI DI APPROFONDIMENTO

Nei mesi successivi la Settimana Sociale diocesana si terranno degli incontri zonali sulle tematiche dell'evento, promossi dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali e dalla Pastorale Sociale e del Lavoro e curati da organismi ed associazioni diocesane:

- educazione allo sviluppo
- salvaguardia del creato
- economia del dono (decrescita)
- cooperazione/missionarietà
- accoglienza e solidarietà

PROGRAMMA

Sala Congressi, Fiera di Pordenone

LUNEDÌ 1 OTTOBRE 2007, ORE 20.30

PARTECIPAZIONE E RESPONSABILITÀ

Pericoli e speranze per la democrazia e il bene comune

Introduce: **mons. Ovidio Poletto** • vescovo di Concordia-Pordenone

Andrea Olivero • Presidente nazionale ACLI

Giuseppe Goisis • docente di 'Storia della filosofia politica' Università degli Studi di Venezia

Coordina: **Giorgio Zanin** • Presidente Consulta delle Aggregazioni Laicali

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2007, ORE 20.30

GIUSTIZIA E ACCOGLIENZA

Diritti delle generazioni future e attenzione ai più deboli

Brunetto Salvarani

teologo e pedagogista, vicepres. dell'Ass. Ital. degli Amici di Nevé Shalom/Waahat al-Salaam

Testimonianza di **Giovanni Sartor**

Ufficio Africa della Caritas Italiana

Coordina: **Marco Pio Bravo**

Presidente diocesano Azione Cattolica

VENERDÌ 5 OTTOBRE 2007, ORE 20.30

CONSUMI AMBIENTE E SOBRIETÀ

Coscienza dei limiti e nuovi stili di vita

Francesco Marangon • docente di 'Economia dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile' Università degli Studi di Udine

Testimonianza di **Massimo Moretuzzo** • Comitato italiano per il Contratto mondiale dell'acqua - CeVI Udine

Conclude: **mons. Ovidio Poletto** • vescovo di Concordia-Pordenone

Coordina: **Maurizio Malachin** • Pastorale Sociale e del Lavoro

VOLONTARIATO SOCIALE

Un anno di servizio in Caritas

Sono stati tre i ragazzi che, durante quest'anno, hanno rinforzato le fila degli operatori e volontari Caritas nel loro lavoro a favore dei più deboli, tutti animati dalla voglia di sentirsi utili, convinti che un periodo speso in questo modo non sia mai perduto, anzi, sia un regalo particolare che ogni giovane può fare a se stesso.

ELISA Elisa

Elisa Perlin è la ragazza del piccolo gruppo, ha vent'anni, un caloroso sorriso e un talento tutto da valorizzare per il disegno. D'altra parte viene dall'Istituto d'Arte di Cordenons, mentre lo spirito di servizio è senz'altro cresciuto tra le mura della parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, dove è da anni impegnata come animatrice di bambini e ragazzi. La scelta di affrontare un anno di volontariato sociale è nata per avere un periodo di pausa, per fare un'esperienza significativa che l'aiutasse anche a prendere la decisione migliore per il futuro. "Fare quest'esperienza è stato un modo per mettermi alla prova – racconta Elisa – perché nella vita di tutti i giorni non si ha certo il contatto diretto con la povertà come sto provando durante il mio servizio al Centro d'Ascolto. All'inizio ti si aprono gli occhi su una realtà sconosciuta, e questo, giorno dopo giorno, ti fa maturare moltissimo, ti fa crescere, dà sicurezza a me e agli altri". Elisa sottolinea come questo servizio renda anche consapevoli dei propri limiti, di come ci si possa spendere fino ad un certo punto per avere dei risultati, che a volte non arrivano, e s'impara anche ad accettare questa realtà. Il volontariato sociale è un banco di prova anche nel senso che ti obbliga a prendere delle decisioni, ad imparare a schematizzare situazioni comuni e quindi ad essere più razionali, tutte cose che non sono molto familiari ai ragazzi d'oggi. E tutto avviene in un lavoro di squadra, in cui tutti hanno la loro parte e nel quale ci si confronta per le soluzioni da prendere. E anche questo è un insegnamento non da poco, che potrà essere utile sempre nella vita. "È un'esperienza che consiglio a tutti i

ragazzi che escono dalla scuola – conclude Elisa – perché ti mette in contatto con altri stili di vita, impari a metterti nei panni degli altri, per essere in grado di aiutarli. Impari anche l'importanza dell'ascolto, in una realtà in cui i giovani non sono abituati ad ascoltare".

Andrea & Andrea

Andrea Toffolo ha vent'anni e il suo servizio è appena finito, lui ha scelto di fare un periodo di sei mesi, intanto che si chiariva le idee per andare all'università. Ora, tanto per continuare ad essere utile agli altri, tenterà di entrare a fisioterapia o a scienze motorie all'Università di Udine. Per Andrea lo spirito di servizio è parte della sua vita, è qualcosa di sottinteso, perché è scout dall'età di sei anni e per lui è un piacere fare qualcosa per gli altri, "cose semplici, che tutti possono fare", sottolinea. Ha lavorato al Progetto Rifugiati, occupandosi con il suo collega Andrea Manna dell'accoglienza dei nuovi venuti, perché "far trovare loro un letto fatto e un po' di cibo è importante per farli sentire a casa". Le situazioni di emergenza s'imparano a fronteggiare, e il servizio di volontariato civile è un buon banco di prova: per esempio ai due Andrea è capitato di dover seguire, inventando delle lezioni di lingua italiana, un gruppo di sei rifugiati,

arrivati quando tutti i corsi regolari erano già partiti. Avevano bisogno di imparare l'italiano in fretta ed è stato fatto tutto il possibile per loro. La soddisfazione è stata grande quando tre degli stranieri, che si erano iscritti al corso di saldatura al Villaggio del Fanciullo, hanno passato subito la selezione linguistica.

Anche Andrea Manna ha vent'anni, viene dalle file scout, e per lui quest'esperienza ha molti significati: il suo anno di servizio è stato una pausa di riflessione molto costruttiva per il futuro, prima di tutto perché ha deciso di finire gli studi superiori interrotti, per avere qualche freccia in più da spendere per affrontare le difficoltà, poi perché quest'esperienza è un primo passo, vissuto intensamente, per prepararsi al volontariato internazionale, che vorrà affrontare nei prossimi anni. "Più sai e più puoi essere utile alle persone, migliori la qualità di ciò che puoi dare – specifica Andrea Manna, convinto anche che "il volontariato sociale è un periodo d'impegno che consiglio a tutti i giovani, perché ti rendi conto che la tua vita è una piccola parte di ciò che accade nel mondo, e, quando tocchi con mano la sofferenza di chi è dovuto scappare da situazioni tragiche, di chi affronta una realtà lontana da lui ricominciando da zero, questo ti ridimensiona, ti fa crescere".

Martina Ghersetti



LA MIA CASA È IL MONDO

I disegni dei bambini in mostra

Sono stati molti i bambini che lo scorso 9 giugno sono arrivati nella sede della Caritas diocesana per vedere la mostra intitolata "La mia casa è il mondo", proprio come l'iniziativa che ha visto impegnate molte parrocchie del territorio durante il periodo di preparazione al Natale. E i bambini sono stati protagonisti sia fisicamente della giornata, con la loro gioiosa presenza, ma anche artisticamente, se così si può dire, perché erano proprio quelli fatti da loro i lavori in mostra.



Il percorso espositivo, che ha reso più colorata e accogliente la sede Caritas anche per un pubblico di giovanissimi che qui sono arrivati per la prima volta, ha valorizzato in modo insolito gli ambienti che di solito vedono passare ben altro pubblico. E questo è stato grazie anche all'estro creativo di chi ha colorato i pannelli espositivi, Elisa Perlin che qui sta svolgendo il suo servizio civile e ha già illustrato la storia di *Piccolo Giallo e Piccolo Blu* nel sussidio che ha accompagnato il percorso natalizio che i catechisti hanno svolto con i bambini, per rendere più vivace l'accoglienza nei confronti della diversità, in qualsiasi forma essa si manifesti.

In quell'occasione sono stati molte le catechiste e i catechisti che hanno saputo coinvolgere i bambini sul tema della conoscenza di altri popoli, del rispetto di tradizioni e religioni diverse, immaginando con i più piccoli cammini futuri che insieme portino ad un mondo migliore, nel quale il divario tra popoli troppo ricchi e troppo poveri non sia così segnato.

Con i colori e la loro fantasia i bambini della scuola primaria hanno partecipato a questo speciale concorso di disegno, che li ha giocosamente coinvolti, senza l'idea di metterli in competizione, ma

con l'intento di creare una mostra con il prodotto della loro creatività.

E il momento dell'esposizione è arrivato: ed è stato un pomeriggio divertente, durante il quale sono stati premiati ben due disegni, che animeranno la copertina e la retrocopertina di un sussidio dedicato ai sostegni a distanza.

Non è stato facile scegliere per la commissione designata il disegno migliore: per giungere ad una designazione sono stati seguiti tre criteri. Il primo è stato quello di valorizzare il disegno più coerente con la domanda che era stata posta ai bambini, sul luogo in cui loro pensavano di stare bene con tutti gli altri bambini del mondo. Il secondo criterio è stato quello dell'attinenza al tema dei sostegni a distanza, quindi un richiamo esplicito al titolo di tutta l'iniziativa che è, appunto, "la mia casa è il mondo".

L'ultimo criterio è stato quello dell'originalità del disegno, quindi di valorizzare proprio quello che il bambino è riuscito ad elaborare da solo, senza l'aiuto di un adulto o di altra immagine richiamata nel suo lavoro. All'originalità si è accompagnato il giudizio sulle tecniche pittoriche applicate al disegno.

Proprio perché non è stato facile arrivare ad un giudizio finale univoco, i premi assegnati sono stati due: a Virginia Canevese, della parrocchia della Madonna delle Grazie, per il disegno che diventerà la copertina del sussidio sui sostegni a distanza. Il lavoro è piaciuto per l'idea di accoglienza espressa dalla piccola artista, che apre le porte della sua casa ai nuovi amici stranieri, anzi, alcuni sono già dentro a farle compagnia, e tutta la



scena è illuminata da una luce speciale. A Francesca Fontana, della parrocchia di Villotta di Chions, è stato assegnato un altro premio, per illustrare la retrocopertina dello stesso sussidio, non tanto per l'idea del girotondo di bambini provenienti da aree lontane del mondo, quanto per aver incluso nell'idea di diversità anche i vicini che magari sono più sfortunati di noi, perché devono convivere con una disabilità.

I bambini, dopo la premiazione, hanno anche simulato, in un animato gioco di ruolo, come avvengono i sostegni a distanza, per meglio comprendere come si svolge questo cammino di solidarietà da una famiglia italiana ad una di un Paese lontano.

La mostra è stata proposta, nelle due prime settimane di settembre, durante la festa della Madonna delle Grazie, all'interno della chiesa, ed è a disposizione delle parrocchie che la possono richiedere direttamente alla Caritas diocesana.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Area Mondialità, al numero 0434 221260.

M.G.



VideoCinema & Scuola 2007

Cambiare lo stile di vita nel tema Caritas

Anche quest'anno la Caritas diocesana propone un tema all'interno del concorso internazionale di multimedialità VideoCinema&Scuola, promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e Presenza e Cultura, con il patrocinio di Terry Davis, Segretario Generale del Consiglio d'Europa. In un anno pastorale nel quale il fulcro è stato individuato nel cambiamento degli stili di vita, anche il tema che la Caritas ha formulato per il concorso si concentra su "Piccole scelte per cambiare il proprio stile di vita e prendersi cura del mondo: attenzione ai consumi, all'uso delle risorse naturali e del tempo, evitando gli sprechi".

Si segnala che le opere che hanno vinto il premio Caritas nelle passate edizioni del concorso sono a disposizione delle

parrocchie e dei gruppi interessati ai temi della multiculturalità e dell'accoglienza dello straniero e di chi vive in una condizione diversa dalla nostra: lo scorso anno, per esempio, ha vinto un efficace video sulla vita in carcere di un giovane, che riesce a stabilire un'amicizia telefonica con una coetanea che va a scuola. I video si possono richiedere alla Biblioteca tematica della Caritas, aperta ogni martedì e giovedì dalle ore 15.00 alle 18.00.

Il Concorso, che vuole favorire la conoscenza, l'utilizzo

e l'approfondimento della comunicazione audiovisiva e multimediale, è destinato agli studenti delle scuole, dalle materne all'università, sia italiani che cittadini dell'Unione Europea e dell'Europa dell'est, che possono inviare un lavoro (video vhs, s-vhs o dvd) realizzato negli ultimi due anni scolastici. La durata non può superare i quindici minuti.

Le opere verranno valutate in base alla progettazione didattica, all'efficacia visiva e alla capacità di sintesi. I premi sono molto interessanti e sono suddivisi per fascia scolastica: quello Caritas, per esempio, è di 550 euro e gli altri si possono leggere nel sito www.culturacdspn.it al link CACP o nel sito www.caritaspordenone.com

Le opere, accompagnate da apposita scheda di presentazione, dovranno pervenire al Centro Iniziative Culturali Pordenone in via Concordia 7, 33170 Pordenone, entro il 26 gennaio 2008. La premiazione avrà luogo domenica 6 aprile 2008, ore 10.00, nell'Auditorium Concordia e nel Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone.

M.G.

LA MIA CASA È IL MONDO

Per essere vicini ai bambini del mondo
e alle loro famiglie
nei nostri momenti di festa

Matrimoni
Battesimi
Comunioni
Cresime
Compleanni

Il pensiero che altri dedicano a noi
può diventare un regalo
ancora più prezioso
se trasformato in solidarietà

Per informazioni rivolgersi
all' Ufficio Mondialità
Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
caritas.mondialita@diocesi.concordia-pordenone.it

